

1) l'agricoltura moderna si impone con la cosiddetta “rivoluzione verde” fenomeno che si situa nel

secondo dopoguerra del secolo scorso. Viene comunemente chiamata “convenzionale” ma andrebbe più correttamente definita “chimico-intensiva volta attraverso l'industrializzazione e le monoculture alla massimizzazione del profitto” in una parola “dipendente” poi capiremo perchè.

Analizzando il sistema produttivo precedente la “rivoluzione verde”, ci accorgiamo, che se a livello ambientale praticava una visione conservativa, a livello sociale portava con se le brutture del latifondismo e della mezzadria e su più ampia scala del colonialismo e dello schiavismo. La questione sociale dovrebbe essere di primaria importanza in un'analisi che vuol essere olistica, tendente l'ecologia. Bisognerebbe per esempio indagare quant'altro possa concorrere ad armonizzarci col pianeta. Quindi è fondamentale cercare di capire i cambiamenti sociali derivati dalla “rivoluzione verde” stessa. Il contadino passa da MEZZADRO a METAL-MEZZADRO che divenendo IMPRENDITORE AGRICOLO al pari del latifondista genera la figura del TERZISTA e le nuove SCHIAVITU. Si transita da una forma di lavoro dipendente dove la retribuzione è data in cibo ad un sistema industrializzato che vincola attraverso la sussidiarietà pubblica: 'non mangio se non prendo il contributo e non sfrutto l'immigrato...' Quello che contraddistingue questi soggetti, prima e dopo la “rivoluzione verde” è la mancanza di autonomia. Risultano tutti inseriti in un sistema che di fondo, non cambiando mai, li tiene e rende tutti DIPENDENTI.

DIPENDENTE è la parola che caratterizza la “rivoluzione verde”. La prima grossa dipendenza arriva coi cavalli vapore. L'energia fossile diventa la base di un sistema fatto di pesante meccanizzazione che spiana, soprattutto in pianura, tutto un ecosistema fatto di siepi e fossati per poter sfruttare il territorio al massimo. Contemporaneamente si assiste ad un consistente abbandono delle zone marginali dove la meccanizzazione non riesce ad intervenire (alta collina, montagna). La dipendenza da fonti fossili è anche quella data dall'uso di prodotti da esse derivati come i concimi chimici e altri prodotti della chimica di sintesi (pesticidi, diserbanti).

In concomitanza assistiamo anche all'industrializzazione della zootecnia. Dal pollo che razzola nell'aia al pollo in batteria, dalla stalla condotta col sistema a lettiera a quella col sistema a griglie che trasformano i reflui dell'allevamento da

RISORSA (lavorazione a secco foglie paglia - decomposizione aerobica — anidride carbonica – terriccio) a

RIFIUTO SPECIALE (lavorazione con l'acqua – putrefazione anaerobica metano liquame) portando la zootecnia tra le maggiori responsabili del riscaldamento globale (tra il 15 ed il 20 % del danno, dovuto principalmente al metano che è molto più inquinante dell'anidride carbonica).

Questa industrializzazione, fortemente spinta dal boom economico e dal consumismo di massa porta una forte richiesta di proteine animali che determinano una nuova ed immorale DIPENDENZA. Per alimentare il numero crescente di animali, nutriti, per velocizzarne l'accrescimento, principalmente con cereali e legumi, gli allevatori occidentali hanno bisogno di più terreni e danno così il via ad una nuova forma di colonizzazione. Grandi zone dell'Africa e del Sud America vengono coltivate unicamente per gli allevamenti occidentali. Negli ultimi anni assistiamo al fenomeno del LAND GRABBING con il quale oltre all'accapparramento delle derrate avviene anche l'accapparramento delle terre. Questo fenomeno usa il metodo del contratto d'affitto centenario a prezzi irrisori (1 euro l'anno per ettaro). Molte di queste terre derubate vengono oggi destinate a coltivazioni OGM o NO FOOD (biocarburanti). Di questa nostra dipendenza alimentare si preferisce non parlare neanche legandola a fenomeni geopolitici come i flussi migratori.

La mancanza di riparo delle siepi, le frequenti lavorazioni del terreno, l'uso massiccio di concimi minerali e il diverso trattamento dei reflui danno luogo ad una perdita di fertilità dei suoli che genera un'altra DIPENDENZA. Meno humus meno capacità del terreno di trattenere l'acqua più richiesta d'ACQUA. Si sbarrano le valli, si costruiscono canali, si arriva a spostare fiumi interi. Si costituiscono consorzi irrigui che predano le acque dei fiumi, pagandole una miseria e spesso sprecandole (prelievi tutto l'anno, irrigazione a pioggia). La dipendenza dall'acqua è sempre più

grave.

Nel passaggio da contadino ad imprenditore agricolo, per perseguire la massima produttività, si abbandonano le varietà colturali antiche, riproducibili, a favore degli ibridi commerciali (F1) che non sono replicabili in quanto o sterili o perchè frutto di particolari procedimenti agronomici. Si crea così un DIPENDENZA DA SEMI. Questa dipendenza è sicuramente la più pericolosa, niente semi niente cibo. Le aziende multinazionali che controllano questo mercato, che sono le stesse che producono diserbanti e pesticidi, hanno acquisito un tale potere da imporre la scelta OGM e il brevetto sulla vita mettendo fine alla rivoluzione verde e avviando l'era transgenica.

Riassumendo vediamo come la "RIVOLUZIONE VERDE" non ha di per sé cambiato le questioni sociali:

- il lavoratore agricolo resta sempre sottoposto
- l'occidente si impone ancora sugli stati impoveriti del sud del mondo e ci ha portato ad essere:
- fortemente dipendenti da fonti fossili
- fortemente dipendenti dalle multinazionali dell'agrobusiness
- fortemente dipendenti dall'acqua

consapevoli della difficoltà di cogliere tutti gli aspetti di questo importante cambiamento ci sembra che il quadro delineato fin qui dia un'idea di come questo modello produttivo non sia più sostenibile. Dall'analisi emerge la necessità di un cambiamento che potrebbe iniziare dall'aspetto semantico. Dovremmo passare a definire questo modello da CONVENZIONALE a DIPENDENTE.

Vorremmo, restando sul tema dipendenza, affrontare un' questione che porta con sé una contraddizione che è sicuramente culturale ma che nasconde interessi economici eccezionali. Il sistema dominante annovera tra le sue eccellenze, finanziandola in ogni suo settore, la produzione di alcolici. Dimenticando che possono portare grosse dipendenze. In contemporanea istituisce il proibizionismo nei confronti della canapa. Si investono ingenti somme in repressione per proibire la coltivazione della pianta maggior produttrice di biomassa al mondo e che da sempre si è resa utile all'umanità. Motivo della proibizione? Può dare dipendenza perchè dalle sue inflorescenze si ricava una sostanza stupefacente. Un semplice raffronto, per abuso di alcolici le morti in Italia sono nell'ordine delle decine di migliaia l'anno, al mondo non si è ancora registrato nessun caso di morte per abuso di cannabinoidi. E' stupefacente quanto le dipendenze siano trattate in modi differenti

- 2) concetto fisico usato principalmente sui materiali ma adottato anche nell'analisi di sistemi complessi.
- 3) L'agricoltura familiare definita anche di sussistenza si caratterizza principalmente perchè produce per l'auto consumo. Per questo motivo è riuscita a mantenere la biodiversità allevata e coltivata. Ha la capacità di essere conchiusa ossia di provvedere a tutto ciò che gli serve, produce da sé i concimi ed i semi e l'energia impiegata è principalmente metabolica. Riesce a costruirsi un reddito attraverso la vendita delle eccedenze. Si inserisce armonicamente nell'ambiente circostante traendone cibo e materiali e preservandone la biodiversità naturale. Si calcola che questo sistema sfami circa il 70% della popolazione mondiale. La sua resilienza è data dalla grande biodiversità che la caratterizza e dal fatto che essa viene continuamente replicata in loco adattandosi così ai cambiamenti atmosferici.
- 4) Nel sistema bosco per costituire 1 centimetro di terra fertile ci vogliono 100 anni. La fertilità del suolo è data dal contenuto di humus. L'humus è un miscuglio colloidale di sostanze organiche derivante dalla decomposizione, ha la capacità di assorbire moltissima acqua (20 volte il suo volume). In un terreno fertile la sua percentuale supera il 2,5% sotto l'1% si è a rischio desertificazione. In pianura padana dopo mezzo secolo di intensivo l'humus residuo è dello 0,8%. Un terreno agricolo che quando piove si allaga facilmente dimostra una carenza di humus. Quindi dovremmo considerare l'humus come principale mezzo nella prevenzione del dissesto idrogeologico. La visione puramente produttiva si è avvalsa delle sue alte rese sfruttando una

ferilità costituita nei millenni e che ora non c'è più'. Per questo la visione conservativa potrebbe non essere sufficiente e in futuro dovremo probabilmente ragionare su un sistema "rigenerativo".

- 5) Azoto potassio fosforo sono i tre macroelementi su cui si basa la concimazione chimica dei terreni. Viene definito riduzionismo perché secondo il suo scopritore il chimico ottocentesco Liebig bastavano questi soli tre elementi ed acqua per far crescere una pianta. Nonostante lo stesso Liebig la neghi questa teoria riduzionista resta a tutt'oggi come assunto scientifico.